

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.
Amministrazione — Presso la Tipografia
A. TIRELLI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire: 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — in terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

TIRO A SEGNO

Domenica, in una delle sale del Palazzo Olmi si radunava la nostra Società di Tiro a Segno ed ivi procedeva alla nomina dei tre membri elettivi della sua amministrazione.

Riuscivano eletti all'unanimità li signori Fiorini e Scarsi, membri scadenti, ed in sostituzione del Signor Cavanna, membro dimissionario, veniva eletto il Sig. Antonalino - Giovedì poi si radunerà la Direzione, per procedere alla nomina del Presidente e del Segretario e così costituito l'ufficio darà opera sollecita acciocché si possa finalmente addivenire all'impianto d'un campo di Tiro.

È una storia dolorosa questa del nostro Tiro a Segno!... costituita la Società con decreto del 1884, non vi fu difficoltà che non gli si sia opposta perché non potessero realizzarsi i benefici effetti della legge; la rappresentanza Comunale richiesta del concorso obbligatorio vi si rifiutò; si giunse perfino al punto di smarrire o fare smarrire il progetto approvato dal Governo e pel quale dal Ministero degli interni erano state versate a mani del Tesoriere, fino dal 1885, lire quindici mila.

Furono inutili istanze, sollecitazioni, interpellanze al Consiglio; si mandava il Presidente della Società da Erode a Pilato, il campo di Tiro non era neanche più sulla carta..... perché la carta era sparita.

Questo stato di cose non poteva certo prolungarsi più oltre ed

il Governo posto nel Bivio o di far eseguire la legge o di rendersi complice delle ulteriori ingiustificate ostilità, s'attenne al primo partito, ed ordinò la rinnovazione dell'amministrazione, esternando il suo fermo proposito che la nostra città al riguardo rientrasse nel giure comune.

La rinnovazione ora è compiuta; vedremo quindi quali ne saranno le conseguenze.

Ma qui ora è il caso di alcune brevi considerazioni, perché tutto non ripiombi nella antica atonia, rendendo inutili gli sforzi del Governo.

L'Onorevole nostro Sindaco ha fatto opposizione al progetto già approvato (nota prefettizia 12 Novembre 1889 firmata Winspeare.)

Coltiverà egli dunque ancora codesta opposizione? Ed in caso che assolutamente voglia battere in breccia quella povera località scelta dal maggiore Bella a ciò delegato dal ministro della guerra come la *unica* opportuna, non si potrebbe andare d'accordo per indicarne un'altra, ed al più presto, e possibilmente subito? E non potrebbero mettersi d'accordo al riguardo le due amministrazioni del Comune e del Tiro? La spesa poi non deve essere, né d'ostacolo né d'impedimento.

Al Comune non tocca che il quinto della spesa divisibile per Mandamento, ma, se deve spendere, ne ricaverà anche utili proporzionati pel concorso dei Comuni finitimi alle lezioni del Tiro e pel beneficio, che ne risona ai militari iscritti, della esenzione dalle chiamate sotto le armi.

È cosa assurda ciò che sostenne nel Consiglio Comunale uno dei

suoi membri influenti, che cioè il desiderio delle esenzioni dalle chiamate sotto le armi indichi poco patriottismo; perché se si può avere la stessa e migliore istruzione militare senza disturbo e senza abbandonare i proprii negozi, non si comprende come vi possa entrare il sentimento di patriottismo.

In fin dei conti poi è una vergogna che Acqui città non possa avere ciò che hanno Comuni di popolazione assai più inferiori alla nostra, come Sezzè, Occimiano, Castellazzo ed altri.

Noi confidiamo quindi che il concorso e morale e materiale della nostra Amministrazione Comunale non si farà desiderare; non polemiche, non divergenze; gettiamo un velo pietoso sul passato, uniamoci tutti nel concetto che il campo di tiro deve essere e sarà; e ciò tanto più, dopo che abbiamo un presidio, che potrà usarne in concorso dei soci e che potrà anche concorrere nelle spese.

Concludiamo indirizzando ai membri della Direzione del Tiro le più vive raccomandazioni; il numeroso concorso dei soci alla votazione di Domenica dimostra la volontà del paese; la raccolgano e la realizzino.

Noi non mancheremo di tenere desta l'opinione pubblica al riguardo.

LA CIRCOLARE SULL'INFLUENZA

E

la nomina dell'Ufficiale Sanitario

Oramai che l'epidemia dell'Influenza, colla notevole sua decrescenza accenna a svanire, *quod est in votis*, possiamo

parlarne alcun poco, dappoiché tante parole intorno ad essa si sono spese. L'Influenza nella nostra città, facendo un calcolo sommario, dedotto dalle informazioni mediche private, avrà, e crediamo di non andar di molto errati, attaccato quasi millecinquecento persone. Una gran parte di queste, stante l'indole benigna della malattia, non ebbero bisogno del soccorso sanitario, ma furono all'incirca un migliaio quelli che ricorsero alla assistenza del medico. Sull'invasione di essa, il Sindaco, ottemperando all'incarico avuto dal prefetto di Alessandria, inviava a tutti i medici esercenti una circolare, ricordando, come incombesse loro l'obbligo di denunciare all'autorità comunale, le malattie infettive, come sta scritto nell'art. 45 della nuova legge sulla Sanità Pubblica.

Orbene, sono poco più d'una trentina i casi che stanno registrati al nostro Municipio, dimodoché deducendolo dalle denunce, (e da qual'altra fonte si potrebbe dedurre?), Acqui sarebbe stata immune dal contagio generale. E questa è verità? No al certo. Ma allora come si spiega un tal fatto e di chi è la colpa? L'esempio viene dall'alto, poiché nella circolare anzidetta viene citata la nuova legge sulla *Sanità Pubblica*, al Capo I, art. 2, secondo alinea, ove è detto che *in ogni comune sarà un medico ufficiale sanitario*. Tra gli obblighi di una tal carica avvi pur quello di denunciare sollecitamente al Sindaco tutto ciò che nell'interesse della Sanità Pubblica possa reclamare speciali e straordinari provvedimenti, non che le trasgressioni alle leggi, ed ai regolamenti sanitari. (Legge sulla tutela della Igiene e della Sanità Pubblica, 22 Dicembre 1888, N. 5849, Serie 3^a Capo V, art. 13)

In questa occasione si presentava precisamente il caso in cui il medico Ufficiale Sanitario doveva far rispettare il disposto del sovracitato art. 13 non solo, ma esplicitando pure una delle sue attribuzioni; poteva prendere quei provvedimenti che avrebbe creduto del caso qualora l'epidemia si fosse manifestata in modo allarmante, e facilitare ai medici la denuncia dei casi; in tal modo le cose avrebbero proceduto con ordine, interpretando così la volontà del legislatore.